

ANTONELLO FABIO CATERINO

*Prefazione minima*

In

*Le forme del comico*

Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Firenze, 6-9 settembre 2017

a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini

Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019

Isbn: 978-88-6032-512-9

Come citare:

[http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=1164](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1164) [data consultazione: gg/mm/aaaa]

ANTONELLO FABIO CATERINO

*Prefazione minima*

Parlando di Franco Lechner (in arte Bombolo), in un'intervista, Pier Francesco Pingitore – indiscusso maestro “militante” di comicità e dissenso – così definì il perfetto comico: «Sai, il comico è quello che tu entri, lui ti guarda e tu ridi». *Mutatis mutandis*, con parole simili può essere definita la stessa comicità, o per lo meno l'istanza che permette lo scatto finale della risata: qualcosa che appena vista, appena letta, deve indurre lo spettatore dapprima a sorridere, poi a ridere di gusto. Non diversamente ci figuriamo l'accanito lettore di petrarchismo, estimatore di erbe, ghirlande, monti, torrenti, prati fioriti, di fronte ai referenti della poesia bernesca (frutta, ortaggi, anguille, formaggi vari): lo spostamento verso un lessico così umile, sempre campestre ma per così dire gastronomico, induce una rapida risata, che talvolta parte dalla lettura dei primissimi versi dei vari componimenti; versi nei quali è insita la chiave del ribaltamento comico, che farà ridere il lettore per tutta l'opera.

Il rovesciamento del canone, ovvero la sua alterazione, dunque, è alla base del meccanismo d'innescamento del comico. A volte, però, a fronte di un apparente rifiuto della norma, v'è semplicemente il desiderio di sperimentare altri registri stilistici, giustapponendoli ai più gravi a disposizione del letterato. Altre volte, invece, si sente proprio l'esigenza di trasgredire, esprimendo un dissenso ideale (o ideologico) anche dal punto di vista retorico.

Ma, se è vero che il comico per sua natura rovescia e deride (per le più svariate ragioni: parodia, beffa, satira, intenti dissacranti o politicamente scorretti...), è pur vero che la modernità seppe offrirgli un palcoscenico privilegiato. *Lusus* e *gravitas* calcano, infatti, lo stesso terreno, e convivono non solo negli stessi momenti e negli stessi luoghi, ma persino all'interno della produzione del medesimo autore. Separare i due concetti dunque è un errore tanto storico quanto logico, che ci farebbe ricadere in una delle tante false dicotomie che straziano l'attuale pensiero critico del «bel paese dove il no suona».

Alla morte dell'antico regime il cambiamento fu radicale, è vero, ma *lusus* e *gravitas* continuarono a essere rispettivamente mano sinistra e destra della poetica: neppure nell'universo contemporaneo si può quindi assistere a un divorzio netto tra le due istanze, che continuarono a convivere e a impreziosire fasi e autori della nostra letteratura.

Il panel nasce nell'ottica dei cosiddetti studi sul dissenso (nel caso specifico letterario), da alcuni studiosi – interni al gruppo di studi *Eterodossie e dissenso nella letteratura italiana* che sono onorato di dirigere – interessati ad approfondire i prodotti delle loro ricerche da un punto di vista multidisciplinare, appoggiandosi a discipline sorelle quali la teoria dei generi letterari e la storia intellettuale. I saggi qui raccolti sogliono tutti prendere in esame testi “ambigui” o difficilmente collocabili all'interno di una sicura definizione letteraria.